

### LA VITA IN ORATORIO

#### TAPPA 16:

#### IL LAB-ORATORIO DEI MESTIERI - DARSÌ DA FARE

BATTISTA: All'inizio, noi ragazzi dell'oratorio eravamo quasi tutti lavoratori. Solo più avanti ci saranno tantissimi studenti, più che operai e piccoli artigiani. Eravamo tanti lavoratori perché vivevamo nella miseria e l'oratorio di don Bosco era uno dei pochi posti accoglienti in cui potevamo sentirci bene.

*[Entra in scena don Bosco, seguito da un gruppetto di giovani artigiani: calzolai, sarti, legatori, falegnami, tipografi, fabbri...]*

DON BOSCO: Io lo so che queste brutte cose le imparate alle botteghe! Gli operai adulti di questa città vi offrono solo esempi di malcostume e irreligione, così non va bene!

SANDRO: Ma don, come possiamo fare altrimenti?

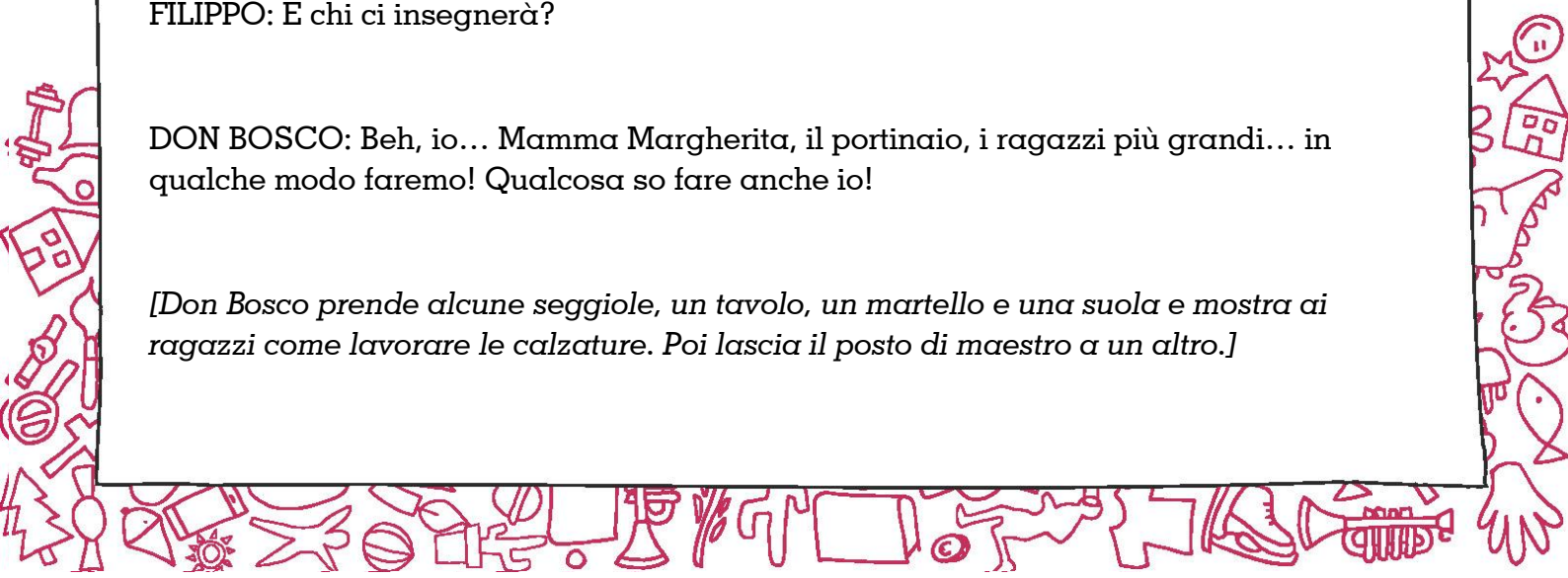
GIANNETTO: Dovremo pur imparare un mestiere!

DON BOSCO: Ho deciso che faremo dei laboratori interni, lascerete quelle botteghe malsane e imparerete l'arte qui, nella casa che ora è tutta per noi.

FILIPPO: E chi ci insegnerà?

DON BOSCO: Beh, io... Mamma Margherita, il portinaio, i ragazzi più grandi... in qualche modo faremo! Qualcosa so fare anche io!

*[Don Bosco prende alcune seggiole, un tavolo, un martello e una suola e mostra ai ragazzi come lavorare le calzature. Poi lascia il posto di maestro a un altro.]*



DON BOSCO: Insegnerai a questi ragazzi badando al progresso degli allievi e al buon andamento del laboratorio, senza maltrattarli né sottrarli alla mia autorità. Sii buon educatore, senza aver timore di perdere il posto perché superato in bravura dai ragazzi...

MAESTRO D'ARTE: Don Giovanni, queste condizioni sono infattibili: si trovi un coadiutore religioso che lo faccia per lei! Devo lavorare, non fare l'educatore!

*[Il maestro d'arte si allontana, spazientito. Don Bosco rimane sorpreso, finché arrivano dei salesiani artigiani.]*

DON BOSCO: Amici! Ricordatevi che non siamo una fabbrica di operai ma una casa di educazione e dovremo insegnare le virtù fondamentali della pietà verso Dio, del lavoro, dell'amore ai compagni, della modestia e dell'obbedienza.

CALZOLAIO: Io mi occuperò del laboratorio dei calzolari e dei sarti

FALEGNAME: Io mi occuperò del laboratorio di falegnameria

TIPOGRAFO: Io farò il laboratorio di tipografia, appena otterremo l'autorizzazione! Avremo una tipografia dell'oratorio dove stampare i libretti e i nostri fascicoli!

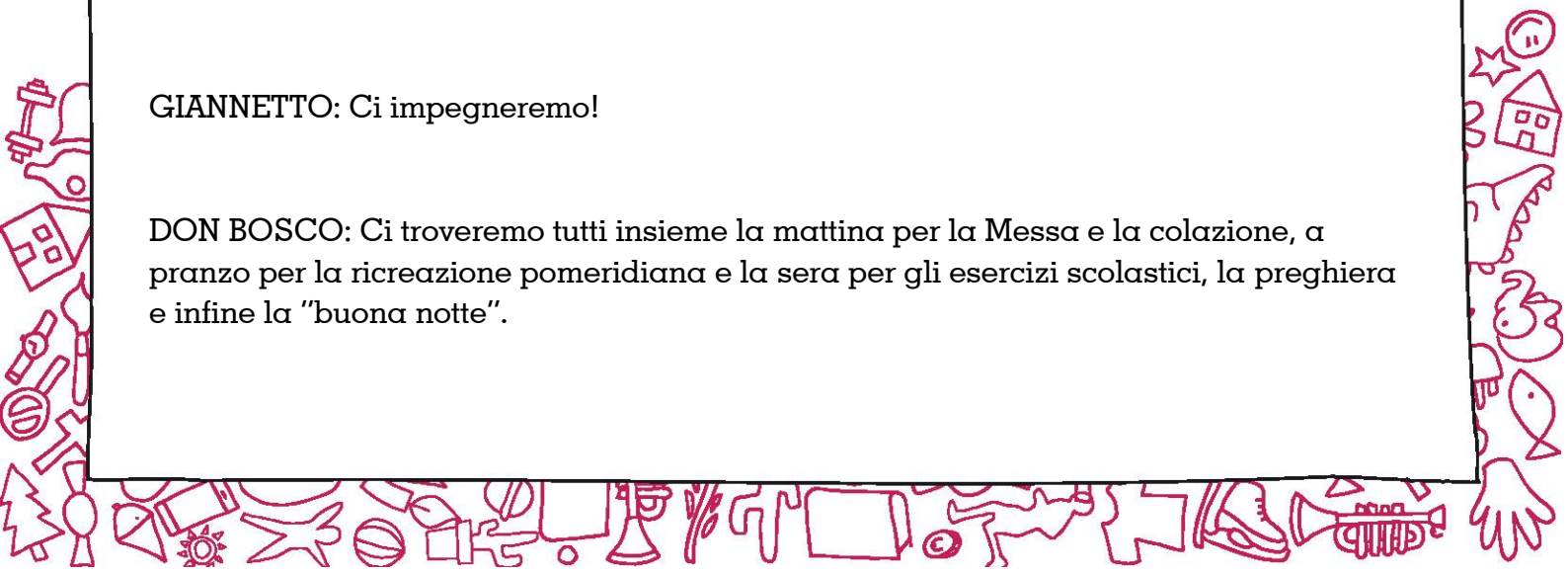
LEGATORE: Non prima di avere un laboratorio di legatoria dei libri!

MECCANICO: Non può mancare una officina di fabbri ferrai... di meccanici!

DON BOSCO: Così sia! Imparate il mestiere e fatevi lavoratori cristiani virtuosi! Ragazzi, rifuggite sempre questi mali: la bestemmia, la disonestà e il furto.

GIANNETTO: Ci impegneremo!

DON BOSCO: Ci troveremo tutti insieme la mattina per la Messa e la colazione, a pranzo per la ricreazione pomeridiana e la sera per gli esercizi scolastici, la preghiera e infine la "buona notte".





VITTORIO: Noi più grandi stavamo in servizio a tempo pieno nei lazzaretti e nelle case dei colpiti dal colera, ad aiutare i medici e gli infermieri.

MICHELE: Noi "mezzani" invece giravamo per le strade a controllare se vi erano nuovi malati e nel caso li trasportavamo ai lazzaretti.

RENATO: Noi giovani stavamo invece in oratorio, pronti a intervenire ad ogni chiamata.

*[Don Bosco li interrompe, consegnando loro le bottigliette di igienizzante.]*

DON BOSCO: Ricordatevi sempre la bottiglietta di aceto per igienizzarvi: dopo aver toccato un malato dovete lavarvi le mani, sono stato chiaro?

*[Don Bosco esce, seguito da tutti i ragazzi, pronti a prestar servizio.]*

BATTISTA: *[Voce fuori campo]* Solo in autunno i malati diminuirono e a novembre venne dichiarata la fine dell'emergenza. Nessuno di noi era stato colpito e, dopo mesi di fuoco, potemmo tornare ai nostri studi e al nostro lavoro.

*[Rientra don Bosco, con i ragazzi affaticati, malconci e stanchissimi.]*

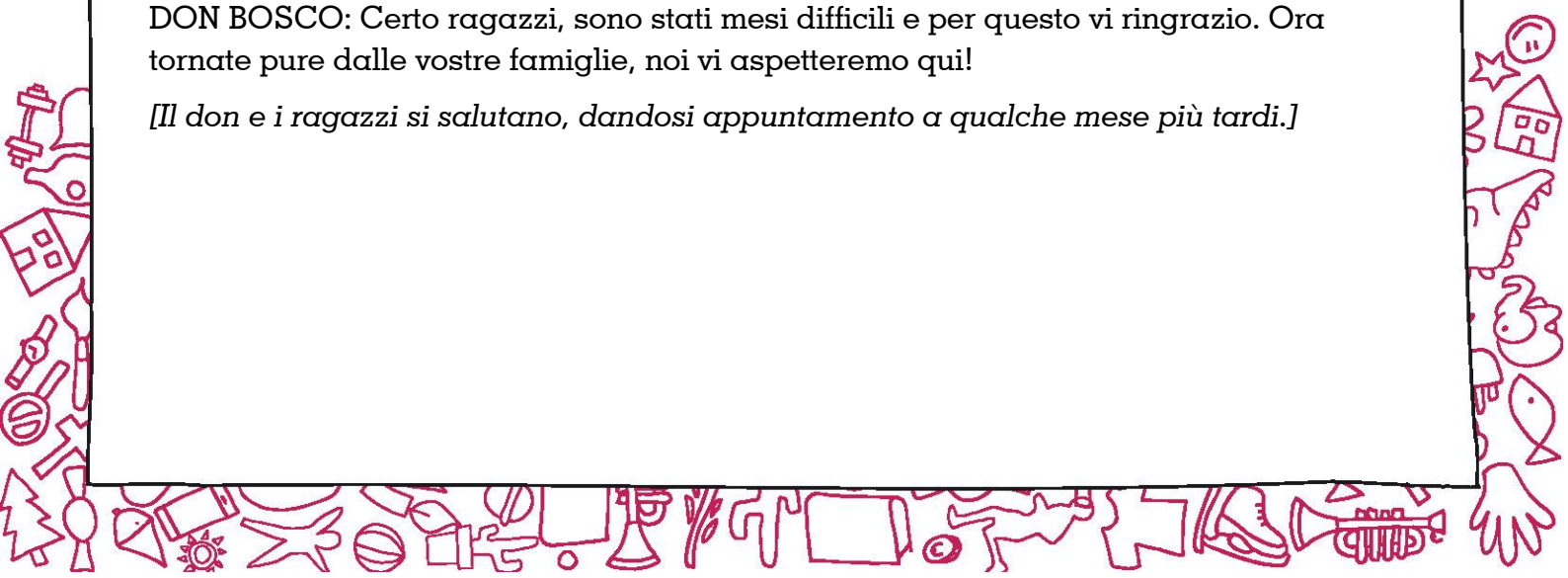
DON BOSCO: Ci vediamo in oratorio ragazzi!!

RENATO: Prima però io ho bisogno di riposo...

MICHELE: Anche io! Mi sa che tornerò per un po' a casa, in provincia

DON BOSCO: Certo ragazzi, sono stati mesi difficili e per questo vi ringrazio. Ora tornate pure dalle vostre famiglie, noi vi aspetteremo qui!

*[Il don e i ragazzi si salutano, dandosi appuntamento a qualche mese più tardi.]*



## TAPPA 18

### IL GRIGIO - ESSERE PRESENTE

**BATTISTA:** A metà dell'Ottocento, Carlo Alberto concesse diritti civili a diversi credi religiosi, che fino ad allora erano stati solo tollerati. Dopo questa concessione, però, i protestanti Valdesi scatenarono una campagna di proselitismo a cui la Chiesa dovette reagire.

*[In scena, don Bosco ascolta le parole del vescovo di Ivrea. Queste parole lo infiammano.]*

**VESCOVO:** Indignarsi non serve a nulla: bisogna impegnarsi nella stampa e nella predicazione!

*[Don Bosco, perciò, si dà da fare stampando e distribuendo con successo dei libretti.]*

**BATTISTA:** Don Bosco ideò quindi dei libretti agili, le Letture Cattoliche, in cui dava battaglia ai protestanti per salvare i giovani e la gente per la Chiesa. Esse contenevano solo indicazioni e commenti di religione Cattolica scritti con uno stile semplice e popolare.

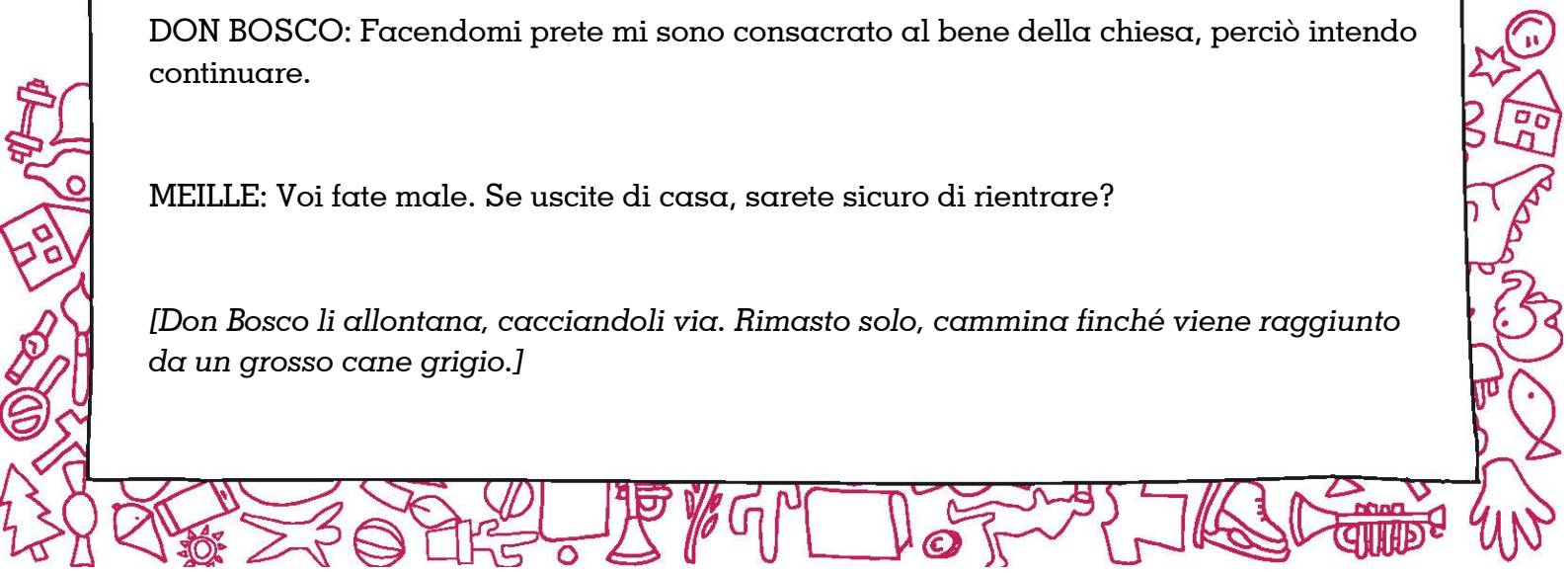
*[Don Bosco viene raggiunto da una serie di loschi individui che tentano di persuaderlo, prima di minacciarlo.]*

**BERT:** Interrompete questo lavoro inutile e noi vi finanzieremo un'altra opera.

**DON BOSCO:** Facendomi prete mi sono consacrato al bene della chiesa, perciò intendo continuare.

**MEILLE:** Voi fate male. Se uscite di casa, sarete sicuro di rientrare?

*[Don Bosco li allontana, cacciandoli via. Rimasto solo, cammina finché viene raggiunto da un grosso cane grigio.]*



DON BOSCO: Che spavento! Ciao bello, da dove vieni? Sei da solo? Ma che bel cagnolone! Hai fame?

*[Don Bosco accarezza e fa amicizia con il cane, mentre viene raggiunto da due figure che lo bloccano gettandogli un mantello in testa. In tutta risposta, il cane si lanciò su di loro, azzannandoli fino a farli scappare.]*

DON BOSCO: Amico mio, mi hai salvato. Vieni con me in oratorio, Grigio!

*[Don Bosco porta il cane con sé, dandogli da mangiare e da bere, coccolandolo.]*

BATTISTA: *[Voce fuori campo]* Quello fu solo uno dei casi in cui don Bosco dovette sfuggire ai tentativi dei malintenzionati di attentare alla sua salute. Cercavano di impaurirlo e dissuaderlo dal parlare male dei protestanti. Il Grigio lo seguiva spesso, accompagnandolo nelle passeggiate serali. Una sera, addirittura...

*[Don Bosco è a tavola con sua mamma, ma deve uscire per degli affari urgenti. Il Grigio è davanti alla porta, ringhia e non gli permette di uscire.]*

DON BOSCO: Grigio dai, basta! Spostati e fammi uscire!

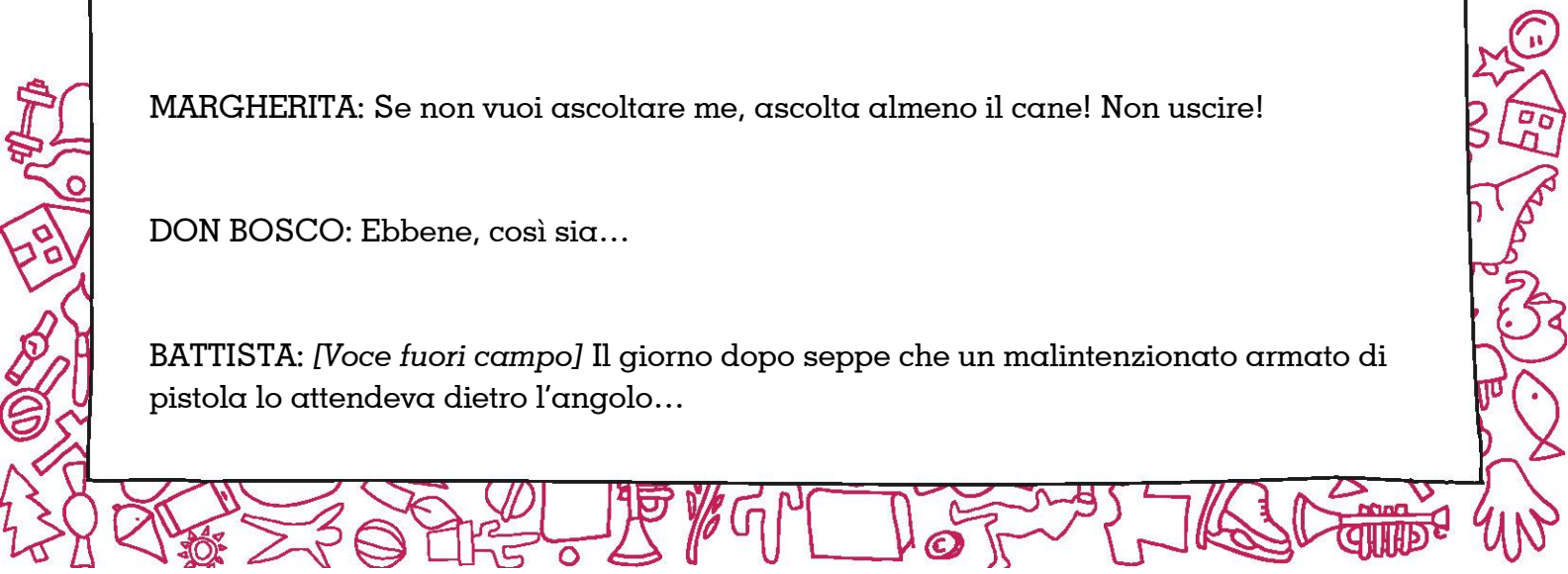
MARGHERITA: Giovanni, sono preoccupata per te. È pericoloso uscire la sera, da solo. Aspetta domani! Niente è così urgente...

DON BOSCO: Mamma, non c'è da preoccuparsi. È questione di pochi minuti, non mi succederà niente... Grigio, lasciami andare!

MARGHERITA: Se non vuoi ascoltare me, ascolta almeno il cane! Non uscire!

DON BOSCO: Ebbene, così sia...

BATTISTA: *[Voce fuori campo]* Il giorno dopo seppe che un malintenzionato armato di pistola lo attendeva dietro l'angolo...



# TAPPA 19

## I PRIMI ORFANI IN CASA - ABBRACCIARE

BATTISTA: Molti dei ragazzi di don Bosco - molti di noi -, alla sera, non sapevano dove andare a dormire: finivamo sotto i ponti o negli squallidi dormitori pubblici. Don Bosco aveva già pensato di prendere in casa con sé e sua mamma i più abbandonati, ma ad ogni tentativo questi sparivano portandosi via le coperte e la paglia. Finché una piovosa sera di maggio...

*[Don Bosco è a casa, a tavola con mamma Margherita. Fuori piove a dirotto. Ad un certo punto, si sente bussare alla porta. Entrambi vanno a vedere chi è e aprono.]*

PIERCARLO: Sono orfano, vengo dalla Valsesia. Faccio il muratore, ma non ho ancora trovato lavoro. Ho freddo e non so dove andare.

DON BOSCO: Entra, mettiti vicino al fuoco o ti prenderai un accidente!

MARGHERITA: Dove andrai?

PIERCARLO: Non lo so. Avevo tre lire ma le ho spese tutte. Per favore, non mandatemi via...

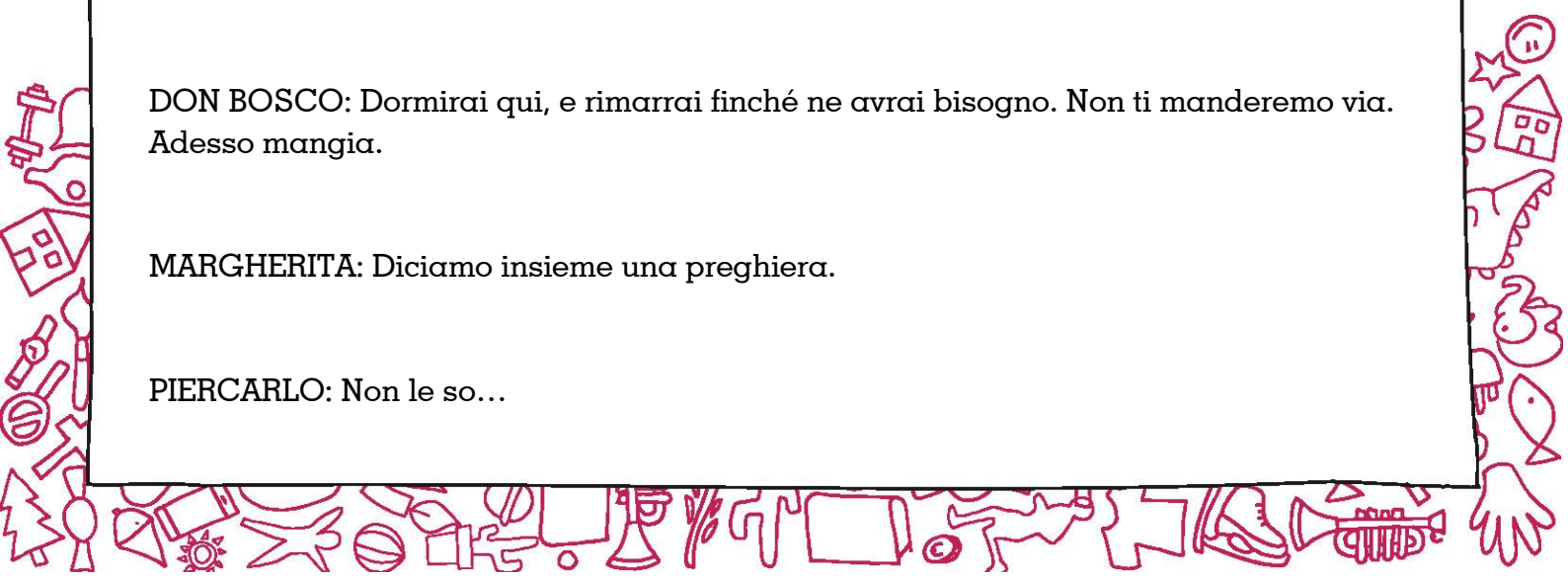
MARGHERITA: Potrei anche tenerti, ma chi mi garantisce che non mi porterai via le pentole? O le stoviglie?

PIERCARLO: Oh no, signora. Non ho mai rubato.

DON BOSCO: Dormirai qui, e rimarrai finché ne avrai bisogno. Non ti manderemo via. Adesso mangia.

MARGHERITA: Diciamo insieme una preghiera.

PIERCARLO: Non le so...



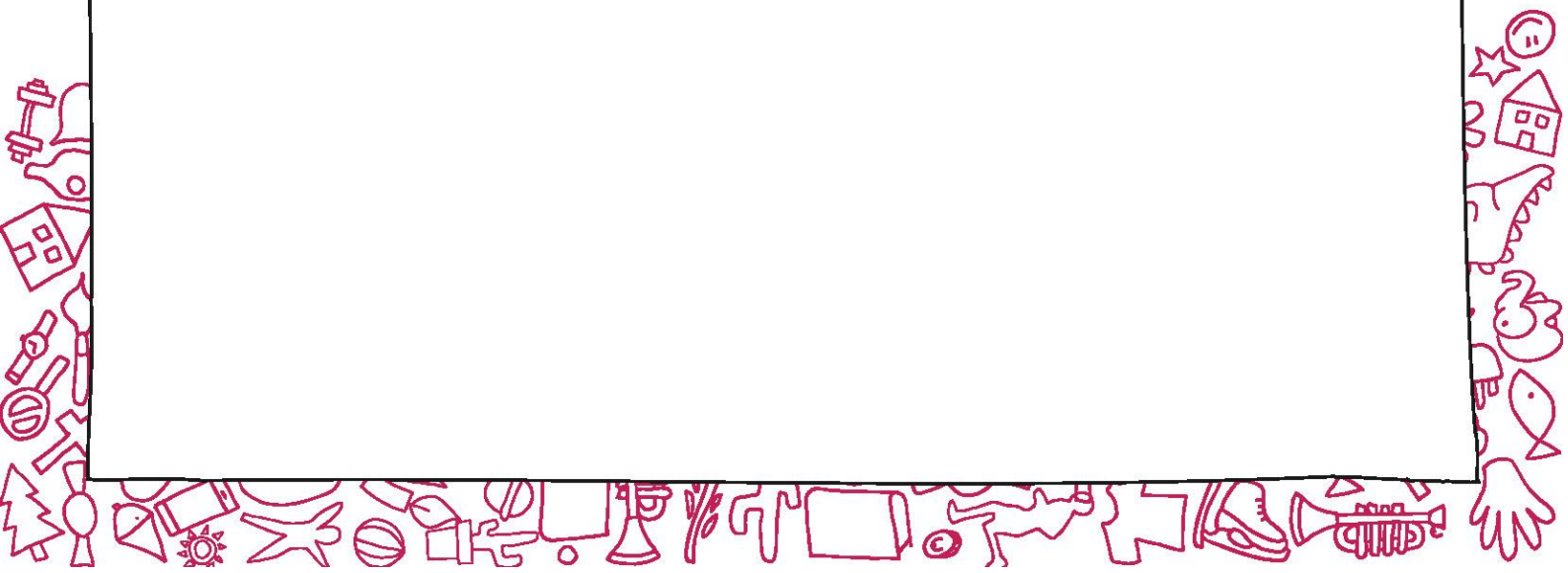
DON BOSCO: Le reciterai con noi. Vieni qui.

*[Don Bosco e mamma Margherita mettono a letto il ragazzo, su un letto di paglia improvvisato, poi vanno a dormire anche loro.]*

BATTISTA: Era il primo orfano che entrava nella casa di don Bosco. Alla fine dell'anno saranno sette. Trasformo due camere in dormitorio, affisse un crocifisso, un'immagine della Madonna e un cartello con scritto "Dio ti vede".

*[Rientra in scena il piccolo Piercarlo, che racconta la vita a casa di don Bosco e mamma Margherita.]*

PIERCARLO: Al mattino, di buon'ora, don Bosco diceva Messa e il rosario. Poi, con una pagnotta in tasca, andavamo a lavorare. Tornavamo a casa per pranzo e a cena: la minestra era sempre abbondante! Divenne casa nostra...





# TAPPA 20

## FATICA E STANCHEZZA - COMPRENDERE

MARGHERITA: Giovanni! Basta, basta!

DON BOSCO: Mamma, cosa c'è?

MARGHERITA: I tuoi ragazzi mi hanno distrutto l'orto! Tanto lavoro buttato via!

DON BOSCO: Ma come? Stavano giocando con Giuseppe a fare i bersaglieri...

MARGHERITA: Sì, e sconfitti si sono ritirati scappando proprio nel mio orto! Han pestato lattughe, prezzemoli e pomodori! Ora pesto te per non pestare loro!!

DON BOSCO: Scusa mamma, non si saranno accorti, farò risistemare loro l'orto e ti aiuteranno finché non sarà ricresciuto altrettanto...

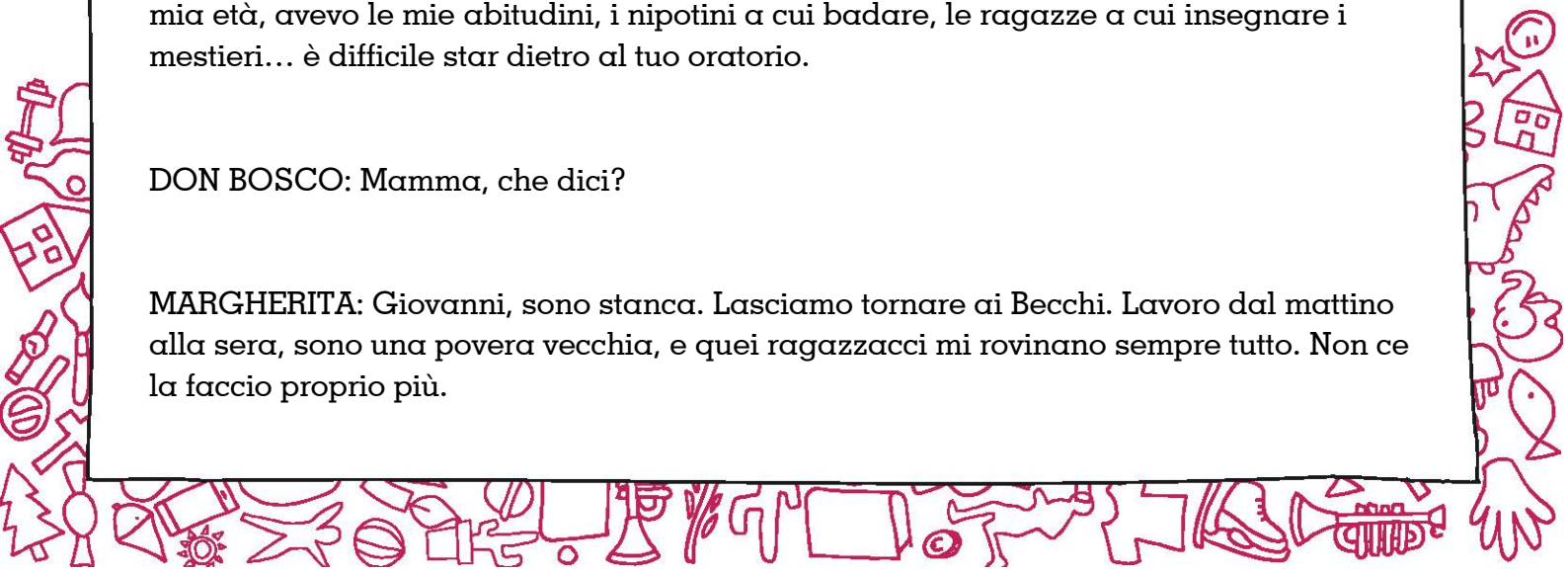
MARGHERITA: Sono stanca! Ogni giorno e ogni notte lavo, cucio, riparo, cucino... c'è sempre qualche camicia strappata, dei calzoni sdrusciti, le calze con i buchi, vesti da rattoppare...

DON BOSCO: E per questo ti ringrazio e ti ringraziamo, ti voglio bene e sei amata da questi ragazzi che sono anche tuoi figli.

MARGHERITA: Sai, ai Becchi ero praticamente una regina. Dopo tutti questi anni, alla mia età, avevo le mie abitudini, i nipotini a cui badare, le ragazze a cui insegnare i mestieri... è difficile star dietro al tuo oratorio.

DON BOSCO: Mamma, che dici?

MARGHERITA: Giovanni, sono stanca. Lasciamo tornare ai Becchi. Lavoro dal mattino alla sera, sono una povera vecchia, e quei ragazzacci mi rovinano sempre tutto. Non ce la faccio proprio più.



DON BOSCO: È difficile per tutti, danno molto da fare i nostri ragazzi. Ce n'è sempre una, ogni giorno... eppure, guarda. Anche Gesù si è speso fino alla fine.

*[Don Bosco, con un gesto, indico il Crocifisso appeso alla parete a mamma Margherita. Quella vecchia contadina capì, chinò la testa sulle calze che stava rattoppando e riprese a cucire in silenzio.]*

BATTISTA: Mamma Margherita non domandò più di tornare a casa. Rimarrà con noi fino agli ultimi anni, alzando più spesso gli occhi al Crocifisso per prenderne forza. Noi eravamo ragazzi difficili, fracassoni, maleducati, ma avevamo incredibilmente bisogno di una mamma. Avevamo bisogno di lei.

